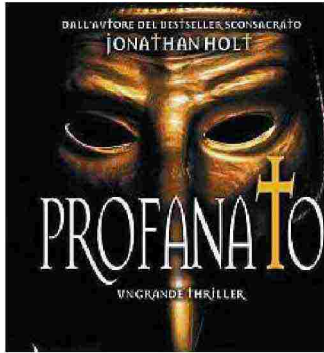




COMINCIA COSÌ

Quella festa assai privata fatta di persone senza identità



La copertina del romanzo

Da "Profanato" di Jonathan Holt pubblichiamo l'inizio del Prologo, per gentile concessione di **Newton Compton** editore.

di JONATHAN HOLT

È ra la serata più importante dell'anno, anche se sarebbe stato arduo trovarla promossa da qualche parte – o meglio, da qualche parte a eccezione di certe oscure bacheche online e siti specialistici, dove ancora si parlava delle fatiche degli anni passati con il tono estasiato che di solito si riserva alla finale dei Mondiali o ai festival rock. Di certo non compariva nel programma ufficiale del Carnevale di Venezia, a cui era comunque inestricabilmente legata in termini di spirito e tempistica. Molti dei partecipanti erano arrivati apposta in città, e per loro sarebbe stato l'evento più vicino alle celebrazioni ufficiali a cui avrebbero partecipato.

A mezzanotte, i seicento metri quadrati di piste da ballo del locale collegate tra loro – e, cosa più importante, il dedalo di stanze poco illuminate alle loro spalle – erano pressoché deserti. Ma nel giro di mezz'ora, la coda per usufruire degli armadietti gentilmente messi a disposizione dalla direzione si snodava quasi fino al parcheggio, dove i membri della sicurezza in smoking e papillon controllavano i nomi sulla lista degli invitati. Per l'una, la pista principale era piena.

Per chi non fosse pratico di eventi del genere, era una scena assurda. Ogni ospite indossava una maschera di carnevale, dalla classica Volto bianca, sovrastata da un tricornio, a quelle più elaborate a forma di raggi di sole, di becco d'uccello dei medici della peste medievali, o di viso ingioiellato di cortigiana del XVIII secolo. Ma in quasi tutti i casi, il travestimento era tutto lì. Dal petto in giù, i partecipanti erano abbigliati in modo più convenzionale: gli uomini in pantaloni eleganti e larghe camicie costose, le donne in gonne corte e canottiere, secondo il rigido dress code del locale.

Entro le due, il motivo di tale particolarità era ormai ovvio: i vestiti cominciavano a essere messi da parte. Le donne ballavano nude, con solo le maschere indosso. Gli uomini tenevano qualcosa in più – almeno fino a quando non si univano alla folla che andava e veniva dalle stanze più piccole. [...]

